

«Il fascino discreto del proporzionale»

Intervista a Roger B. Myerson di Mario Margiocco

Del buon lavoro e un pò di fortuna. Roger B. Myerson è nato e ha studiato a Boston, dove nel 1976 ha ottenuto un PhD in matematica (Harvard); insegna economia alla University of Chicago; per distendersi suona l'armonica a bocca con dilettanti e professionisti alla Old Town School of folkmusic al 4544 di North Lincoln Avenue, a Chicago; e la settimana scorsa ha ricevuto il premio Nobel per l'economia. Come talvolta gli economisti, si occupa anche di strutture e istituzioni politiche che analizza con i modelli matematici, arrivando a varie conclusioni degne di nota. Una afferma che un sistema elettorale proporzionale, prese alcune cautele, è preferibile a un maggioritario perché assicura la presenza di più attori sulla scena politica, esattamente come un mercato aperto è preferibile a uno monopolistico o a un oligopolio.

Le regole

«Per prendere il Nobel occorre aver fatto del buon lavoro ma molti lo fanno e pochi prendono il Nobel, perché occorre anche fortuna. Comunque è il buon lavoro che conta e dovrebbe bastare a essere soddisfatti», dice Myerson in una lunga chiacchierata con «Il Sole-24 Ore». Che parte dalla matematica e arriva alla politica, passando per l'economia. Perché per questo allievo ideale del russo-americano Leonid Hurwicz, Nobel anche lui nel 2007 a 90 anni, e di John Nash, il geniale e turbato Nobel per l'economia del '94 la cui vicenda intellettuale e umana è stata raccontata da Russell Crowe nel film *A beautiful mind*, il mercato delle merci e quello delle scelte politiche obbediscono alle stesse regole.

«Per avere stabilito i fondamenti della teoria del mechanism design», dice la motivazione del premio condiviso oltre che da Hurwicz e Myerson anche da Eric S. Maskin di Princeton. Il mechanism design (si veda la scheda) è un modello per spingere vari soggetti a scelte ottimali che altrimenti forse non farebbero e che conducono agli obiettivi previsti da chi ha disegnato il tutto.

«Si parte da un modello matematico teorico perché questa è la forma essenziale di conoscenza. Io - dice Myerson - ho incominciato ad accorgermi attorno alla metà degli anni 80 che l'essere un teorico astratto mi offriva l'opportunità di avere interpretazioni più precise». In economia prima, e nelle scienze sociali poi. «In fondo l'economia è una scienza e un'arte recente e il suo primo successo è l'apertura dei mercati teorizzata e spinta soprattutto dai britannici, e siamo a 200 anni fa scarsi. Non è che è prima gli economisti avessero teorizzato e capito molto. Poi ci si è resi conto che è molto difficile dividere economia e politica. Perché la domanda fondamentale dell'economia, il che cosa fa la ricchezza o la povertà delle nazioni, può ottenere risposta solo prendendo in considerazione anche il funzionamento della politica».

Studio dei comportamenti

E a questo punto entra in campo la matematica. «La teoria dei giochi riflette sulla competizione a un livello più profondo - dice Myerson - e vede l'unità tra competizione economica e

competizione politica», l'identità o la somiglianza dei meccanismi e dei giocatori. I modelli matematici «servono per valutare specifiche riforme di una istituzione, economica o politica, e individuare le forme per modificare i comportamenti. Rispondendo a una domanda: come la struttura dell'istituzione influenza il comportamento individuale?».

Myerson ha scritto di politica, sempre sulla scorta dei modelli matematici. Ha spiegato sulla base del mechanism design come la politica estera degli Stati Uniti, l'unica superpotenza militare rimasta, deve sapersi autocontrollare altrimenti gli altri giocatori non accetteranno per sempre scelte unilaterali che considerano una minaccia, e poiché le risorse economiche esistono, prima o poi alcuni di loro si armeranno e sfideranno Washington. Cosa che non succederà se Washington terrà preventivamente conto delle regole del gioco.

«I sistemi elettorali sono sul versante politico un esempio calzante di regole di mercato e me ne occupo da una quindicina d'anni, in particolare di sistemi elettorali e corruzione politica. Se non si considera anche questo, molte realtà economiche restano inspiegabili. Ora - continua Myerson - la corruzione in politica è analoga alla presa di profitto in un mercato monopolistico. Entrambe offrono guadagni eccessivi. Ho studiato come si struttura il mercato monopolistico e ho visto che le barriere all'entrata di nuovi attori sono la caratteristica principale. Dove per un competitor è difficilissimo entrare i profitti sono altissimi. E ugualmente dove le barriere all'ingresso di nuovi partiti politici o di nuovi protagonisti della politica sono alte i rischi di corruzione aumentano».

Le scelte italiane

Da qui il passaggio allo studio e alle regole di fondo dei sistemi elettorali è stato breve. «Sulla base dei principi del mechanism design sono arrivato ad avere seri dubbi sulla legge di Duverger, secondo cui il sistema maggioritario crea due partiti e questo stabilizza la politica. Invece aumenta la corruzione perché limita l'ingresso di nuovi protagonisti, che un sistema elettorale proporzionale invece facilita».

Myerson ha applicato, già nel '93 e poi in un articolo uscito nel '99 sulla «European Economic Review», la teoria al caso italiano, sostenendo che la riforma maggioritaria del '93 probabilmente fu un errore. Non per questo arriva a dire che la riforma proporzionale del dicembre 2005 sia giusta, «perché anche se il sistema maggioritario tende ad essere monopolistico e quindi dannoso, il valore di quello proporzionale si giudica dai dettagli: è fondamentale ad esempio che la formazione delle liste non sia a sistema chiuso, dettato dai vertici dei vari partiti, perché questo è un altro blocco monopolistico all'entrata nel sistema». Ma non c'è dubbio, secondo Myerson, che il sistema proporzionale è più vivace, stimola l'offerta politica, la caratterizzazione ideologica, la comparsa di nuovi protagonisti. Sostiene che il voto di preferenza è utile perché così l'elettore può punire i corrotti. «Mi rendo conto che a volte l'elettore non lo fa, ma questo non intacca l'utilità del modello». In Italia, forse sbagliando, la preferenza fu tolta perché identificata spesso con il voto di scambio, in realtà particolari che si direbbe sono capaci di sfidare qualsiasi modello.

«C'è anche da considerare che ciascuno tende a vedere i difetti del proprio sistema e i vantaggi di quello altrui, e questo mi riporta a lunghe discussioni che ho avuto con il vostro Guido Tabellini che sosteneva come strumento anti-corruzione la superiorità del sistema presidenziale, mentre io preferivo la maggiore offerta politica di quello parlamentare all'europea. Ma devo ammettere che uno degli argomenti di Tabellini, secondo cui un presidente determinato contro la corruzione può essere assai più efficace di un parlamentare ugualmente determinato ma eletto fra 500 altri, ha il suo peso. Comunque, resto convinto della bontà di fondo del mio

modello, che dà peso all'offerta politica, alla riduzione delle barriere all'entrata, a partire dalla prima e più importante che è la libertà di parola e di informazione, alla competizione nell'offerta politica. I politici non la amano, li costringe a lavorare di più. I politici amano le elezioni tranquille che li rimandano al potere o almeno al Parlamento. Hanno enormi interessi nella creazione o mantenimento di un sistema meno competitivo. Il sistema più efficace è quindi quello che rende meno tranquille le elezioni».

L'utilizzo nelle licenze Umts

Myerson, che è considerato una delle migliori menti matematiche fra gli economisti, non si rilassa soltanto suonando l'armonica a bocca alla Old Town School, ma creando software. Le formule del mechanism design, per quanto esoteriche possano sembrare, sono già state ampiamente utilizzate da imprese e Governi. Caso da manuale, la grande asta con cui il Governo britannico assegnò nel 2000 le licenze Umts di telefonia mobile, asta studiata in modo da spingere tutti gli attori al massimo dell'offerta e al minimo di manovre al ribasso. Esiste una formula matematica che possa racchiudere tutte le complessità dell'economia del mondo globalizzato?, «La formula magica del mondo globale non esiste. Non esiste un modello per una realtà così complessa. I nostri modelli - conclude - sono mirati a una realtà precisa, a un'istituzione, a un mercato, per capire come influenzano i vari attori. Il mondo è quello che è, e questo è il suo modello».